SARAH JONES/IKON/GETTY

Elizabeth Jane Howard
«All'ombra di Julius»
(trad. di Manuela Francescon)
Fazi
pp. 328, € 20

PER I FAN DEI CAZALET / ELIZABETH JANE HOWARD

Se passi un weekend nel Sussex meglio non invitare i poeti

Tre donne e due uomini "chiusi" in una tranquilla villa di campagna: l'imprevedibilità della vita rimescola sentimenti, tradimenti, amori sepolti

ALESSIA GAZZOLA

C'è una buona notizia per gli orfani dei romanzi della saga dei Cazalet. Arriva in libreria *All'ombra di Julius*, scritto da Elizabeth Jane Howard nel 1965, oltre vent'anni prima dell'amatissimo ciclo di romanzi incentrati sulla famiglia altoborghese dei Cazalet nell'Inghilterra del ventennio 1937-1957. Certo, affrontare cinque tomi per un totale di oltre 3000 pagine richiede buona volontà, e chi non l'ha ancora avuta – e non sa cosa si perde – può cogliere l'occasione di questo romanzo *stand alone* dalla mole decisamente più contenuta per conoscere questa raffinata autrice.

Una storia intrisa di sensualità e delicata ironia che si svolge in soli tre giorni

All'ombra di Julius ha infatti *in nuce* molte delle caratteristiche che hanno reso unica la storia dei Cazalet, e ciò con particolare riferimento a quell'abilità da ritrattista delle psicologie dei personaggi che è senz'altro la cifra della Howard. Il tutto, però, in una versione condensata, perché i personaggi principali in scena sono cinque e gli sviluppi radicali delle loro vite si svolgono in appena tre giorni, attraverso dialoghi che hanno un tocco da *pièce* teatrale intimista in alcuni punti, da grande melò hollywoodiano, in altri.

La storia è semplice da riassumere. È il 1959. Sono trascorsi quasi vent'anni dalla morte eroica di Julius. Era proprietario insieme al fratello di una casa editrice dedita, tra l'altro, alla poesia. Julius è il personaggio che vive in virtù del vuoto che ha lasciato, ma soprattutto, delle conseguenze che la sua perdita ha prodotto. Esme è la vedova ancora piacente, incastonata immobile nella sua villa nel Sussex. Quando Julius è morto, aveva in corso una relazione con uno studente di medicina molto più giovane di lei, Felix King. Le cose tra loro si erano interrotte bruscamente proprio in quella circostanza e così Esme si era ritrovata

Sullo sfondo c'è l'Inghilterra del dopoguerra e un senso di confusione e ambiguità morale

ad affrontare due lutti; quello ufficiale, nei riguardi di un marito non più amato e quello, assai più distruttivo, per la perdita dell'amante amatissimo. Julius ed Esme avevano due figlie. Ormai adulte, sono presentate come due creature agli opposti. La maggiore, Cressida, è una pianista la cui carriera non è mai decollata, una personalità irrisolta e dipendente. A beneficio di chi ha amato i Cazalet, aggiungo che Cressy sembra un po' il prototipo di Louise Cazalet, una tipologia femminile con tutta evidenza molto cara alla Howard. La figlia minore, Emma, lavora presso la casa editrice di famiglia. Ha pensieri e desideri semplici e sembra appagata da una vita priva di sorprese.

È il weekend. Come d'abitudine, le figlie raggiungono la madre nel Sussex, in definitiva perché entrambe non hanno migliori alternative. Ma in quel weekend, l'imprevedibilità della vita conduce nella villa anche Felix, giunto a un giro di boa esistenziale, e Daniel Brick, un poeta pubblicato dalla casa editrice di famiglia invitato da Emma in uno slancio irrazionale, decisamente strambo nel modo di essere e del tutto distonico rispetto al contesto. E mentre tutto si svolge all'insegna di rapporti inquieti e insinceri alterati dal non detto, il lettore aspetta la detonazione, perché è ovvio che quel grumo emotivo bloccato nella gola di ciascun personaggio si scioglierà e a quel punto i sentimenti esploderanno con tutta la violenza possibile, proprio come i fuochi d'artificio portati in regalo da Daniel alla padrona di casa. Ed è esattamente quello che accade, anche se per ragioni imprevedibili.

Sullo sfondo, l'abilità della Howard nel catturare il clima dell'Inghilterra del dopoguerra e quel senso di generale confusione e ambiguità morale che hanno accompagnato una fase storica di grande cambiamento, soprattutto per quel che riguarda i rapporti tra uomini e donne. Forse per questo la Howard ha contrapposto due figure maschili agli antipodi. Di fronte alle vicende delle tre donne della famiglia lasciata da Julius, di cui sono inerti spettatori, i due reagiscono in maniera assai differente. E su questa diversità fa perno il romanzo, offrendo non pochi spunti di riflessione. L'ampia visuale del mondo di Felix, la sua capacità di comprensione e di empatia contrasta duramente con quella detestabile e ristretta di Daniel. Ma chi già conosce la Howard sa che nei suoi romanzi, come nella realtà, il destino non è meritocratico. Così Daniel giunge alle battute conclusive del libro con in tasca un immeritato e disturbante happy end, e la Howard relega la sua Emma in un piccolo, inconsapevole, inferno privato.

Ma del resto, la vera letteratura ricalca la vita. Ogni giorno la cronaca riporta storie di prevaricazione maschile e ci ricorda quanto la realtà possa essere crudele. A volte, compito dell'arte è darci la bellezza di cui abbiamo bisogno per accettarla, malgrado tutto. Altre volte, anche con un libro come questo, insegnarci a riconoscerla.

Figlia di un ricco mercante di legname
e di una ballerina del balletto russo, Elizabeth Jane Howard (Londra, 1923-Bungay, 2014) ha vissuto al centro della vita culturale londinese della seconda metà del Novecento. La saga dei Cazalet è la sua opera di maggior successo.È in fase di lavorazione una serie tv basata sui Cazalet dai produttori di Downton Abbey

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI